

lepiccolemorti/afterdark

アフターダーク



*Afterdark* è il nome del secondo lavoro discografico de *Le Piccole Morti*. Un progetto sonoro che inaugura un universo parallelo rispetto a quello mostrato in *Vol. 1* (pubblicato il 27/09/2019).

Questo nuovo mondo è più sommerso rispetto all'altro, parla quasi esclusivamente alla sfera percettiva senza pretendere un'analisi del testo e un discorso "impegnato" nella forma classica della canzone. *Afterdark* è una composizione di undici momenti musicali che riportano ciascuno un'impressione legata alle rispettive undici fotografie che li hanno ispirati.

Il nome di questo secondo disco infatti deriva da *Afterdark Vol. 1*, progetto consistente in dieci fotografie scattate a Tokyo da Gabriele Lei. Queste immagini non hanno nulla di classico o patinato, rendono solo giustizia alla solitudine e alla desolazione che la notte porta nella metropoli giapponese: ai rifugi occulti e brulicanti di ombre, alla gente sospetta, ai nottambuli nei café 24/24, agli animali randagi e al gelo che precede l'alba.

Tuttavia anche questa creatura fotografica di Gabriele prende il nome da un'altra opera (stavolta letteraria) di nome *After Dark* (アフターダーク *Afutā Dāku*): romanzo di Haruki Murakami uscito nel 2004.

Murakami inizia spesso i capitoli del suo racconto parlando al plurale di un "noi" che sottolinea la vicinanza tra voce narrante e lettore; questa entità binomia viene concepita come un obiettivo fotografico, un punto di vista che si sposta nello spazio e che pur vedendo tutto non può interferire con lo svolgersi degli eventi.

La musica che compone *Afterdark* si inserisce tra queste due opere artistiche integrando le suggestioni di entrambe con brani che si riferiscono sia al romanzo che alle fotografie. All'interno dei titoli dei brani stessi sono presenti alcuni riferimenti indipendenti da queste due fonti, infatti si parla anche di leggende della tradizione giapponese e di "Nouveau Japonisme", inoltre si possono scorgere riferimenti più o meno nascosti ad anime contemporanei e non e ai loro commenti sonori.

Gli undici brani di *Afterdark* mostrano le influenze stilistiche più disparate, ponendosi sempre nell'ottica di fungere da commento sonoro dotato però di una propria indipendenza: ambient, post rock, folk e jazz sono le basi sopra cui si inseriscono elementi elettronici che arrivano a toccare la vaporwave e omaggiano la library music italiana degli anni '70. Inoltre vi sono momenti di field recordings e noise registrati nella massima spontaneità, all'insegna di una scrittura basata quasi totalmente sull'improvvisazione di temi e ritmi ostinati.

*Afterdark* is the second record of Italian band *Le Piccole Morti*. It's a sound project launching an alternative and parallel universe from the one exhibited in the previous record *Vol. 1* (published on 27/09/2019).

This new world has to be considered softer than the former one and it possesses a rather low-key soul, mostly focusing on the sphere of perception and empirical sphere instead of dealing with text analysis and committed subjects of the most traditional types of songs. *Afterdark* is a composition made of eleven musical moments, each of which reporting a specific feeling associated with the respective picture which firstly originated the feeling and then inspired the song.

The name of this second record – indeed – comes from *Afterdark Vol. 1*, a work made of 10 pictures shot in Tokyo from Gabriele Lei (at the end of this document it will be explained the reason why the 11th picture has been chosen). These images are not standard nor glossy at all, they merely do justice to the solitude and isolation that is brought by night into the Japanese metropolis, more specifically into the hidden shelters that crawl with shadows, into shady people, into the night owls of the 24h café, into the homeless animals and into the frost that precedes the sunrise.

The name of this photographic creation from Gabriele Lei, however, comes itself from a third work (in this case a work of literature) called, indeed, *After Dark* (アフターダーク *Afutā Dāku*): a novel of Haruki Murakami published in 2004.

Murakami often starts his manuscript's chapters by "we", highlighting the proximity between the narrator and the reader. This binomial entity is conceived as a true camera lens, a point of view that moves from place to place and sees everything but cannot interfere in the course of events.

The music that composes *Afterdark* fits in between these two works of art by integrating the sensations that they evoke with tracks that recall both the novel and the photographs. In the titles of the songs are present some original mentions that have nothing to do with the two main sources of inspiration, indeed there are references to Japanese tradition and to the "Nouveau Japonisme". Moreover, also hints to classical and contemporary anime can be found.

The eleven tunes of *Afterdark* display a wide variety of stylistic influences. The tracks wish to act as a soundtrack of Gabriele Lei's images but gifted with their own stylistic independence: ambient, post-rock, folk and jazz represent the main stage upon which a number of electronic element recalling the vaporwave and Italian music of the 70s play their important role. Furthermore, in the album there are traces of field recordings and noise music that underline the extreme spontaneity of this script, based almost entirely on improvisation of stubborn themes and rhythms.



23:56 p m

*Primo orario menzionato nel romanzo di Murakami: è la rappresentazione del connubio tra lo svuotamento della città dai residui del giorno e le attività portate dalla notte, tra l'oblio della strada e ciò che segretamente continua a strisciare nel buio.*

*The first time indication of Murakami's novel: it is the representation of the combination between the emptiness of the city at the end of the day and the activities that originate with night. It is the portrait of the mixture between the oblivion of the streets and the existence of something crawling in the darkness.*





k o i 鯉

*Riferimento al documentario che Mari e Shirakawa – due dei protagonisti del romanzo – guardano alla televisione, mentre sorge l'alba.*

*Reference to the documentary film that Mari and Shirakawa – two of the main characters of the essay – watch while the sun arises.*





## so en 疎遠

*Il brano consiste in un "testo visivo" riguardante la solitudine di massa, nodo fondamentale delle affollatissime metropoli orientali. Oltre a questo la fotografia di Gabriele Lei suggerisce l'impressione di inconsapevolezza, da parte dei due soggetti, di essere spiati e probabilmente l'inconsapevolezza reciproca della loro presenza. Ne deriva che gli unici soggetti consapevoli della realtà sono il fotografo e i fruitori della sua opera, unici reali testimoni dello straniamento prodotto dall'immagine.*

*The song consists of a "visual text" talking about mass-solitude, a fundamental issue for the over-crowded oriental metropolis. Besides that, the picture of Gabriele Lei suggests that the subjects may be not aware of being spied on, and that they may not even be conscious of the presence of other people out of themselves. It results therefore that the only subjects that are conscious of reality are truly the photographer and the final viewer of his works. They both are the true witnesses of this alienation that the image suggests.*



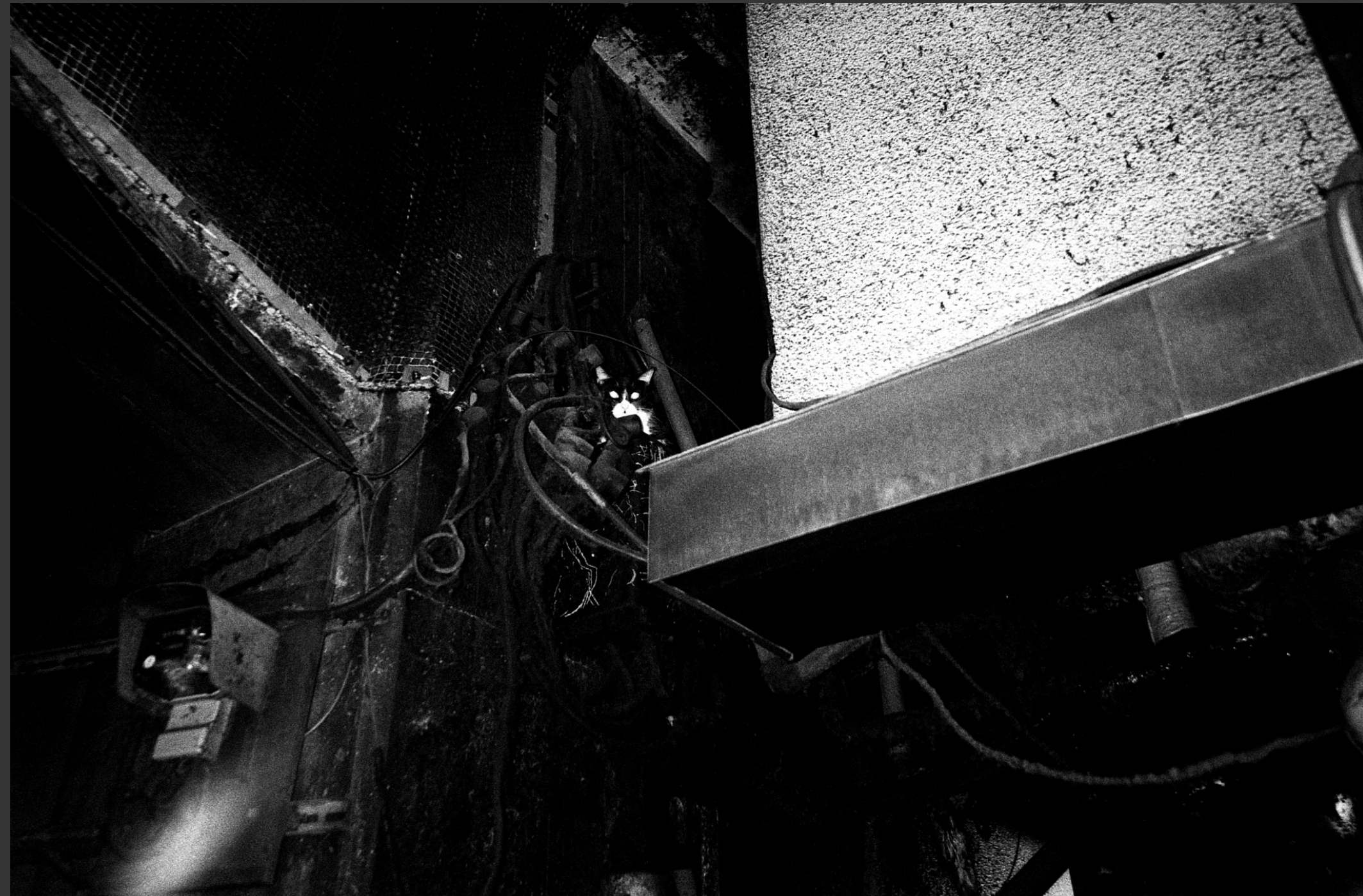


alphaville ラブホテル

*Qui siamo nel momento in cui, nel romanzo, Shirakawa fugge concitato dal "love hotel" Alphaville, dove ha appena picchiato una prostituta. Alle sue spalle si vede chiaramente un orologio, ovvero l'implacabile motore immobile che detta i tempi di tutto il racconto di Murakami.*

*Here we are when, in the novel, Shirakawa leaves in a hurry from the so-called "love hotel" Alphaville, where he has just been beating a prostitute. Behind him there is clearly a clock, underlining the ruthless and frozen engine that rules time along the entire tale of Murakami.*





## findingPet(er) ピーターを見つける

*Murakami è da sempre innamorato del jazz e dei gatti. Il Peter-Cat Bar è il "cat-café" che lui stesso ha gestito dal 1974 al 1981. Si può dire che sia lui il padre di questa particolare tipologia di locali.*

*Murakami has always been in love with jazz and cats. The Peter-Cat Bar is the "cat-café" that he has run from 1974 to 1981. One could say that he is the true father of this singular type of café.*





## ohaguro お歯黒

*Richiamo alla tradizione giapponese che prevedeva l'annerimento dei denti tramite un colorante, con l'obiettivo di non far sorridere le donne. Nelle leggende popolari esiste uno spettro femminile chiamato Ohaguru bettari: esso è privo di lineamenti, tranne per una spaventosa bocca dai denti neri; l'entità sinistra si forma dall'accumulo di rimpianti di quelle donne che in vita dovettero sottostare a questa umiliante tradizione.*

*Si dice che una donna che posseda un viso candido e si metta a ridere mostrando la sua dentatura nerastra, abbia forza e vigore a volontà.*

*Questo riferimento va a rimarcare la centralità del tema della violenza di genere dalla tradizione alla contemporaneità. In After Dark Murakami propone protagoniste sfaccettate che affrontano violenza, prostituzione criminalizzata, oggettificazione sessuale e persecuzioni di vario genere.*

*Le unghie nella fotografia riportano alle parti esposte del corpo: in questo specifico caso la mano è allegoria del viso e le unghie rappresentano i denti tinti di nero, mentre il viso rimane occultato e irraggiungibile.*

*Hint at Japanese Tradition, which required the blackening of women's teeth through the use of specific dye in order to force women not to smile. In the popular legends there is a feminine spectre called Ohaguru bettari: this has no clear features but one horrific mouth filled with black teeth. The sinister entity originates from the regrets of those deceased women who had to submit to this humiliating tradition during their life. It is said that a woman with a pure face and black dentition is a strong and vigorous woman.*

*This reference highlights the core theme of gender-based violence going from ancient times to the contemporary world. In After Dark Murakami depicts multi-faceted feminine characters that deal with violence, criminalized prostitution, sexual objectification and any kind of persecution.*

*The photographed nails are exposed parts of the human body: in this case the portrayed hand is the allegory of the face, and within it, the black nails clearly represent the blackened teeth framed by an inaccessible face.*





## l' nouveau japonisme 新しいジャポニズム

*Questo è il brano che più degli altri riassume l'estetica del poetismo giapponese e la fascinazione verso l'Oriente che da sempre cattura gli animi degli artisti occidentali. Questo sentimento non ha mai cessato di crescere, tanto che la poesia si è spostata agilmente dai fiori di ciliegio alle enormi città che stritolano le anime dei loro abitanti, a Tokyo come a New York, a Melbourne come a Roma. Si parla sempre di una deliziosa commistione di malinconia e fumoso senso di urbano smarrimento.*

*This is the song that summarizes at best the aesthetic of Japanese poetry and that perfectly illustrates the fascination of the Orient for the souls of Western artists. This feeling has never ceased to exist, so much that poetry has just passed from cherry blossoms to over-crowded cities squeezing their inhabitants' souls: this happens in Tokyo as in New York, in Melbourne as in Rome. We hear a lot about a mixture of melancholy and a smoky sense of loss.*





tsuyu 梅雨

*Tsuyu significa letteralmente “pioggia di prugne”, ma si riferisce alla stagione delle piogge, che porta calore e umidità prima dell’inizio dell’estate. Questa espressione deriva dal fatto che in Giappone la stagione delle piogge corrisponde al periodo di raccolta delle prugne, il quale dura solitamente circa 6 settimane, dalla fine di maggio alla fine di luglio.*

*Questa condizione climatica, nei secoli, ha dato vita a migliaia di poesie e altrettante tradizioni legate ad essa: dal passato al contemporaneo la pioggia in Giappone è sempre presente nell’arte e viene esperita e restituita al mondo con eterea eleganza.*

*Acquazzone:*

*guarda fuori sola*

*una donna*

*Takarai Kikaku (1661 – 1707)*

*Tsuyu literally means “plum rain”, but it refers to the season of rains that carries warmth and humidity before the beginning of summer. This expression comes from the fact that in Japan the rainy season coincides with the time of plum harvesting, which usually lasts 6 weeks, from the end of May to the end of July. This weather condition gave birth to thousands of poems and legends over the centuries: the rain of Japan is always present in art from past to present and it is shared with the rest of the world through a sort of ethereal elegance.*

*Downpour:*

*a woman alone*

*looks outside*

*Takarai Kikaku (1661 – 1707)*





04:09 a m

*È l'orario che introduce il tredicesimo capitolo di After Dark. Il momento più buio e desolato della notte, durante il quale solo i rifiuti abitano le strade, ormai in attesa di essere raccolti oppure consumati dal tempo.*

*This is the time introducing the thirteenth chapter of After Dark. It's the darkest and remotest moment of night, when only human wastes walk the streets, waiting to be collected or eaten by time.*





afterdark アフターダーク

*Il penultimo brano dell'album si porta via il disco in un avvolgente abbraccio di suoni. Afterdark si riassume in questi minuti di musica e in una breve poesia, che come uno sguardo gelido stringe dall'alto tutta la città.*

*Le stanze e le strade perdute  
un silenzio che non ha ragione.  
Giungere e andarsene dalla stessa realtà,  
città o foresta, scorgo un sentiero  
dopo l'oscurità.*

*Alessandro Degl'Antoni*

*The second-to-last track of the record closes the album via a comfortable acoustic hug. Afterdark can be summarized in these few minutes of music and in a short poem, squeezing from above the whole city just like a cold stare.*

*Lost chambers and lost streets  
a silence without reason  
arriving and departing from reality itself,  
city or forest, I discern one path  
after dark \**

*Alessandro Degl'Antoni*





## e l ( 1 ) e v e n i n g

Con il titolo di quest'ultimo brano ci si riferisce al significato della foto in copertina, che non fa parte della serie *Afterdark Vol. 1* di Gabriele Lei, ma è uno scatto che lo stesso fotografo ha scartato durante la scelta delle dieci immagini definitive. È stata scelta come foto di copertina per le molteplici letture che offre e perciò, sebbene il concept di *Afterdark* sia composto da dieci brani per dieci immagini, si è scelto di musicare anche questa fotografia per chiudere un ideale cerchio sonoro-visivo che trova qui la sua coda conclusiva.

11, con la seconda cifra tra parentesi, indica un "nuovo uno" e riporta contemporaneamente alle undici della sera, che è l'orario da cui la narrazione di Murakami e di questo disco hanno inizio.

La grafia 1(1) rappresenta, iconograficamente, i due soggetti ritratti in copertina: uno evidente e l'altro appena distinguibile dalle tenebre.

La figura sulla destra — che è una donna — è divisa tra esistenza e non esistenza, mentre il soggetto sulla sinistra si trova tra la solitudine e la compagnia. A destra vi è dunque la rappresentazione della sera che accompagna l'uomo in camicia verso la notte.

Questo viaggio tra musica, cultura giapponese e riflessioni esistenziali termina con la certezza che, soli o no, avremo sempre la notte ad accompagnarci nel cammino della nostra esistenza.

The name of the last song relates to the meaning of the picture on the cover of the record. This does not belong to *Afterdark Vol. 1* of Gabriele Lei, it is a shot taken by the photographer himself and later discarded during the process of selection of the 10 final photos. The picture has been chosen as the cover of the album because of the various interpretations that this suggests: therefore, although the concept behind *Afterdark* is "ten songs for ten images", the decision was taken to put in music this last picture too, in order to close the loop of musical and visual suggestions with a perfect ending.

11, with the second digit in brackets, suggests a "new one" re-connecting to 11 PM, the time in which Murakami's narration and the present record begin. The graphics 1 (1), moreover, iconographically represents the two main characters of the cover: one of them is clear and the other one can be barely distinguished from the dark.

The shape on the right — a woman — is divided between existence and non-existence, whereas the subject on the left is torn between solitude and company. Thus one could say that on the right it is represented evening that leads a man in a shirt towards night.

This journey among music, Japanese culture and existential questions, ends in the certainty that, whether we're alone or not, we will always have night as a companion along the path of our life.

